

Pamphlet Finanza, guerre, costume: cosa succederà

Le profezie di Dell'Arti

Storie di tutti i giorni per smascherare il futuro

di ALDO CAZZULLO

«L'» economia dell'informazione era un colossale meccanismo truffaldino, che si basava sul fatto che se avevi dei debiti con qualcuno potevi sempre pagarli chiedendo i soldi in prestito a qualcun altro. I banchieri, che si erano arricchiti lavorando come dannati, dovettero rivolgersi ai commercialisti, i quali si rivolsero agli psicanalisti, quindi agli avvocati...».

Giorgio Dell'Arti è una figura irregolare nell'editoria italiana. Ha fondato giornali, come il *Venerdì*; intervistato un personaggio fino ad allora silente come Ettore Bernabei (*L'uomo di fiducia*); inventato long-seller come il *Catalogo dei viventi*. Da un anno tiene una rubrica quotidiana sulla *Gazzetta dello Sport*, in cui discute il fatto del giorno. Ma, come racconta nella prefazione, quando *Marsilio* gli ha proposto di ricavarne un volume che facesse il bilancio del 2007, Dell'Arti ha risposto di no. E ha controproposto di capovolgere la logica: anziché limitarsi a riepilogare il passato, cercare di prevederne gli sviluppi nel futuro. Con una tecnica, sperimentata dall'autore con successo già nell'edizione del lunedì del *Foglio*, da lui curata: i «versetti» come da autoironica definizione, brevi notizie da leggere d'un fiato, all'apparenza non legate da un nesso logico, in realtà più significative di qualsiasi teorizzazione complessa.

È nato così il *Primo libro delle profezie*. Che non sono ovviamente vaticini da astrologo, ma indicazioni tratte dai dati economici, dalla politica estera, dagli avvenimenti minuti, da cui il lettore potrà desumere quel che l'attende. E molto spesso non sono buone notizie.

I segni non sono desunti dalle viscere degli animali o dal volo degli uccelli, ma dalla cronaca. Questo però non li rende meno oscuri e inquietanti. Il sito che fornisce per 55 dollari documenti che provano l'esistenza di un impiego o di una rendita di valore sufficiente a ottenere soldi in prestito da qualunque banca (per altri 25 dollari, un addetto risponderà al telefono nel caso qualcuno, dalla banca, abbia voglia di controllare; ma tanto non controllano quasi mai). Il mercato immobiliare per miliardari di Kensington, Londra, dove non si comprano appartamenti ma solo palazzine cielo-terra; per esempio al civico 18-19, che Ecclestone rivendette nel 2004 per 70 milioni di sterline (oltre cento miliardi delle vecchie lire) avendolo comprato tre anni prima per 50: dodici camere, marmi ovunque, parcheggio sotterraneo per venti automobili, piscina coperta, sauna, palestra eccetera. La Carlyle che acquista le pagine gialle americane per sette miliardi di dollari prendendone in prestito cinque e mezzo: lo stesso meccanismo visto all'opera nei subprime. Le agenzie di rating, messe sotto accusa per le triple A concesse a fondi zeppi di subprime, che respingono ogni accusa e alla fine invocano il primo emendamento, che difende la libera espressione del pensiero.

Il quadro che ne esce è di un'economia occidentale impazzita, che ha fondato la crescita su fondamenta d'argilla, ha moltiplicato il denaro facendo leva sui debiti talora fittizi, e ha finito per costruire un castello di carta che in questo preoccupante 2008 minaccia di venire giù.

Sullo sfondo dell'America al tramonto dell'era Bush, in crisi non solo finanziaria ma anche morale, e dell'Europa che ormai sembra aver rinunciato a un progetto politico comune e si è rinchiusa nei particolarismi nazio-

nali, si affacciano le nuove grandi potenze: la Russia e i paesi arabi, monopolisti delle materie prime; e la Cina e l'India, che importa lavoro dall'Occidente ed esporta merci. Un mondo nuovissimo, sottoposto a tensioni e squilibri mai prima sperimentati nella storia dell'uomo. Nei prossimi dieci anni, 120 milioni di contadini cinesi si stabiliranno nelle città, che diventeranno le più grandi e le più congestionate del pianeta, invase anche da milioni di clandestini in arrivo dai paesi asiatici rimasti poveri, chiamati a costruire grattacieli che crescono al ritmo di centomila ogni decennio. Il neocolonialismo giallo, l'espansione cinese in Africa e America Latina, è già cominciato; e il futuro che ci attende è una guerra combattuta (magari da Cina, India, Iran e Brasile coalizzati contro l'America, come ipotizza Chris Parry; ma probabilmente esagera) non da eserciti convenzionali, ma da criminalità organizzata, terroristi e mercanti.

Ovunque la moneta cattiva scaccia la moneta buona; e non solo nell'economia. I costumi, il modo di vivere, le relazioni tra le persone sembrano avviati sulla via di un degrado inarrestabile. Giorgio Dell'Arti ne dà conto senza moralismi, raccontando tante piccole storie che sono la misura del mondo che ci attende. I ricchi, non solo russi, che fanno rivivere la cultura zarista della dissipazione, e i poveri che prendono soldi in prestito senza avere la minima idea di come restituirli. Le classi medie impoverite in rivolta contro lo Stato. Il mercato degli organi dei condannati a morte cinesi, trapiantati nell'ospedale più frequentato e quindi ricco del pianeta. E, quando tutto questo ci balzerà agli occhi, quando i segni della crisi saranno evidenti a tutti, non potremo dire che il *Primo libro delle profezie* non ci avesse avvertiti.

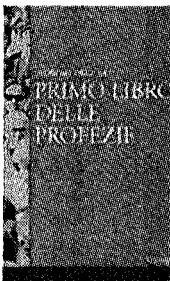


L'autore

Giorgio Dell'Arti, giornalista, ha fondato «il Venerdì». Da un anno tiene una rubrica quotidiana sulla «Gazzetta dello Sport»

Opere

Ha scritto, con Massimo Parrini, il long-seller «Il catalogo dei viventi» che contiene 5.000 biografie

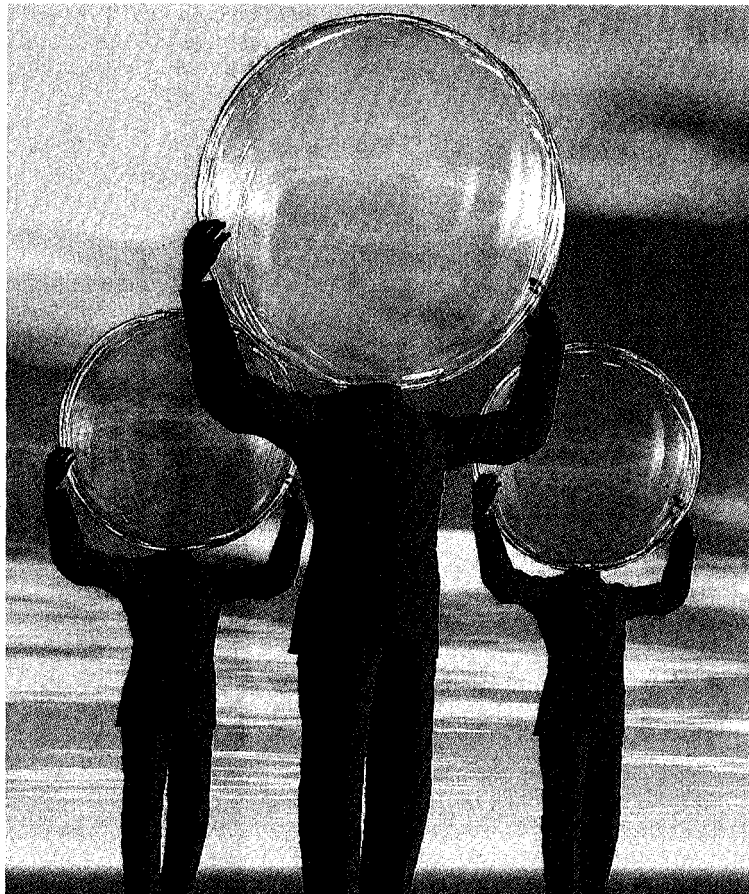


GIORGIO DELL'ARTI

Il primo libro delle profezie

MARSILIO

PP. 242, € 13



Globi Uomini alla ricerca del proprio futuro (foto Clark Dunbar / Corbis)

Cina e India

Le nuove superpotenze importano dall'Occidente il lavoro ed esportano merci

